Omelia di Don Willy

24.03.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Domenica delle Palme: c'è aria di congiura, di grettezza e di tradimento

Con la celebrazione liturgica della Domenica delle Palme si apre il grande portale della Settimana Santa dove facciamo memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù.

L'atteggiamento più giusto per vivere questa settimana è quello di seguire quasi materialmente Gesù, il vero protagonista di questi giorni santi.

Come ha vissuto Gesù questi giorni di passione? Che cosa diceva e faceva? Dove abitava? Come si muoveva? Chi erano le persone che l'hanno accompagnato? Chi l'ha abbandonato? Quali sentimenti occupavano il suo cuore?

Ecco, la Settimana Santa la si vive solo nella concretezza di un seguire Gesù, di un immedesimarsi con Lui. Nelle stazioni della Via Crucis solitamente si canta una strofa di un inno che dice così. «Santa Madre, de' voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore».

Le piaghe sanguinanti di Cristo siano impresse nel mio cuore, così si accompagna veramente Gesù, così si vive i suoi stessi sentimenti, come più volte San Paolo scrive «Io ho gli stessi sentimenti di Cristo».

Dunque, che significato ha il gesto liturgico compiuto questa sera? Abbiamo vissuto e stiamo vivendo questa giornata delle Palme e degli ulivi che è carica di tensioni. Infatti, è una giornata segnata dal tripudio gioioso di avere finalmente riconosciuto in Gesù, il Figlio del Dio Salvatore, aver cantato insieme il nostro "Osanna a Colui che viene nel nome del Signore, ma, noi che conosciamo bene il seguito della storia di Gesù, abbiamo insieme al grido di tripudio, abbiamo anche preparato già l'abbandono, il non riconoscimento di Lui, il tradimento, forse anche il nostro, seppur piccolo, ma pur crudele: "crocifiggilo", e così abbiamo in qualche modo contribuito a gridare con la folla, succube del male: «Noi vogliamo che Cesare, cioè il potere e la cultura ostile, regni su di noi»

Perché, vedete, noi siamo sostanzialmente dei dimentichi, degli smemorati, capaci di osannare e capaci di abbattere subito dopo chi abbiamo osannato, perché non

corrisponde ai nostri progetti o ai nostri gusti. Gesù purtroppo per il mondo e anche per i suoi discepoli è così. Basta constatare, come dicono i Santi Evangeli i tradimenti e gli abbandoni avvenuti nei giorni stessi della passione di Cristo da parte dei suoi amici più intimi.

Quante volte è capitato anche noi di essere di quelli che hanno detto di Gesù: «Io, quello non lo conosco. Quello non è dei nostri».

Quanti abbandoni di Gesù: in famiglia, sul posto di lavoro, tra amici e conoscenti, nel discorrere normale di tutti i giorni, nella scuola, nell'Università…Anche noi abbiamo gridato o suggerito il desolante «Io, quello non lo conosco! Quello lì non è dei nostri». Ogni volta che noi veniamo meno alla testimonianza di Lui, di Cristo, che veniamo meno a una parola chiara in suo favore per non avere rogne con i vicini di casa, beh, anche noi abbiamo pronunciato il nostro: «Io quello non lo conosco»

E così, Gesù è rimasto solo e la nostra fede si è affievolita e forse è andata scomparendo. Mentre la fede, come l'amore, si ravviva solo nella fedeltà di una appartenenza dicendo: «Io Signore, sto dalla tua parte, ti faccio compagnia a costo di rimanere pure io solo».

Dunque, la prima cosa concreta da fare è di fare spazio, in questa Settimana Santa, ai momenti che fanno memoria dell'amore di Gesù per noi. Il Triduo Santo da giovedì fino alla notte della domenica di Pasqua la Chiesa ci chiama a vivere lo stare vicino a Gesù, capire che cosa ha fatto per noi, il suo darsi per noi fino a gridare sulla croce, rivolto al Padre: «Ora, Padre, tutto è compiuto! Non ho più altro da darti».

Alla fine, per essere concreti e seguenti a quello che vi ho detto nella Santa Messa: vi verrà consegnato un foglietto con tutti gli incontri liturgici del Triduo Santo.

La nostra comunità di San Rocco, come da cinquant'anni a questa parte, celebrerà i giorni santi in Cattedrale insieme al Vescovo.

Senza dimenticare che Venerdì Santo dalle 17 alle 18:30, io sarò qui presente in San Rocco per accogliere le confessioni.

Alla sera per coloro che non hanno potuto recarsi in Cattedrale per la liturgia della Morte del Signore alle 15.00 ci sarà, alle ore 20.00, sempre in Cattedrale, la partenza della Via Crucis per le vie della città.

Ricordate che la Santa Messa della domenica Pasqua delle ore 18.00, qui in San Rocco, non verrà celebrata proprio perché tutta la liturgia della domenica di

Pasqua la celebriamo con il Vescovo in Cattedrale. Ci rivedremo la domenica dopo in San Rocco alle ore 18.00